

Un inedito capolavoro del Pinturicchio svela affascinanti brani di storia rinascimentale

Quasi tutte le opere d'arte del passato, se studiate con cura nel contesto originario, sono di grande aiuto alla comprensione di alcuni dettagli della storia che spesso sfuggono alle grandi analisi, perché riposti oppure volutamente occultati.

Se volessimo osservare le vicende di cui fu testimone sul palcoscenico della Storia l'affresco vaticano del Pinturicchio raffigurante la

*Madonna con il Bambino e papa Alessandro VI Borgia orante*

, ci troveremmo vorticosamente trasportati in piena epoca rinascimentale - precisamente negli anni immediatamente successivi al fatidico

**1492**

- e circondati da personaggi di indiscutibile fascino.

Tra questi spiccherebbero alcune grandi figure e precisamente

**Alessandro VI Borgia**

, uno dei più discussi pontefici dell'intero percorso della Chiesa;

**Giulia Farnese**

, emblema della bellezza rinascimentale, malignamente soprannominata “

*sponsa*

*Christi*”

per le sue note frequentazioni con il papa; Bernardino di Betto detto il

**Pinturicchio**

, artefice dell'opera in questione e pittore attivo alla Corte vaticana sotto ben cinque papi.

Cardine di tutta la vicenda è dunque un affresco, di cui, attraverso i secoli, solo rare ma significative voci restituiscono la memoria.

Prima fra tutte quella di

**Giorgio**

**Vasari**

che nelle Vite, a proposito degli impegni vaticani del Pinturicchio, ricorda:

*“ritrasse sopra la porta di una camera*

[degli Appartamenti Borgia in Vaticano] l

*a signora Giulia Farnese per il volto di una Nostra Donna e, nel medesimo quadro la testa d'esso papa Alessandro che l'adora”.*

Tale era la carica trasgressiva di una simile affermazione che la testimonianza di Vasari circa l'esistenza dell'affresco - indebolita peraltro dall'oggettiva mancanza di elementi di riscontro - fu per secoli ritenuta impossibile a credersi ovvero considerata frutto di confusione con altra scena, se non semplice ripetizione di popolari maldicenze riferite a papa Borgia.

Oggi sappiamo invece che la testimonianza di Vasari, oltre a non risultare isolata, conta su inoppugnabili supporti documentari. Come dimostra la cronaca cinquecentesca di Stefano Infessura, e soprattutto il carteggio intrattenuto ai primi del Seicento dal duca di Mantova

**Francesco IV**

### **Gonzaga**

con il suo legato a Roma, attraverso cui si viene a conoscenza di un gustoso e singolarissimo episodio.

Francesco Gonzaga, avuta notizia dell'esistenza dello scandaloso dipinto nel quale, secondo tradizione, Giulia Farnese - favorita di papa Borgia - appariva accanto a lui ritratta nelle sembianze di una Vergine Maria, trovò la cosa irresistibile occasione di scherno verso la famiglia Farnese e dunque incaricò immediatamente il pittore mantovano

### **Pietro**

### **Facchetti**

di realizzarne una copia. L'intento, per nulla celato, del duca di Mantova era quello di screditare il nome dei Farnese, tramandando alla storia il ruolo, non propriamente protocollare, avuto da Giulia all'interno della corte vaticana e in particolare i grandi benefici che tale situazione aveva apportato alla famiglia tutta.

E' infatti risaputo che fu proprio grazie all'intercessione di Giulia che suo fratello Alessandro poté essere nominato cardinale, per divenire poi memorabile papa con il nome di Paolo III. Da qui l'inizio dell'inarrestabile ascesa e affermazione del casato presso le più importanti corti europee.

Il Facchetti, introdottosi quindi con uno stratagemma negli appartamenti vaticani – la cronaca ricorda per l'appunto come riuscì a corrompere un guardarobiere offrendogli “un paio di calze di seta” - si fece “svelare” il dipinto - prudentemente coperto con un “tafetà” inchiodato – e riuscì a riprodurlo in una tela, destinato a rimanere prima e unica testimonianza per i posteri dell'imbarazzante scena.

Corre frattanto il tempo e giungiamo al 1655, anno in cui sale al soglio pontificio

### **Fabio Chigi**

assumendo il titolo di

### **Alessandro VII**

. Questi è il primo pontefice che ha l'ardire di recuperare il nome già utilizzato in precedenza dal tanto discusso papa Borgia, ma proprio per questo tale atto si accompagna anche alla sua strenua determinazione a far scomparire, per quanto possibile, ogni ricordo di Alessandro VI e delle sue scelleratezze.

Una delle prime vittime illustri di tale *damnatio memoriae*

sarà proprio l'affresco “blasfemo” degli appartamenti Borgia, che, per suo volere, viene distaccato e frammentato, affinché nulla si tramandi.

Il severo censore raggiunse sicuramente il suo scopo, dal momento che nei secoli successivi dell'affresco non si ebbe più notizia.

Ma anche i segreti meglio custoditi sono soggetti all'imprevedibile volere del caso.

Nel novembre del 1940, la principessa

**Eleonora Chigi Albani della Rovere**

e suo figlio

**Giovanni Incisa della Rocchetta**

, appassionato storico dell'arte, invitati a visitare il palazzo di una famiglia patrizia mantovana, improvvisamente si trovano di fronte alla favoleggiata tela di Facchetti. Solo grazie all'irripetibile coincidenza di aver riunite in una sola persona memoria storica familiare e specifiche competenze artistiche, Giovanni Incisa della Rocchetta si ritrova improvvisamente in mano le chiavi per risolvere questo intricato giallo storico.

Ai suoi occhi appare finalmente chiaro che i due dipinti raffiguranti un Gesù bambino benedicente e un volto di Madonna - da secoli in possesso della sua famiglia, ma di provenienza mai individuata - sono proprio le parti superstiti del leggendario affresco realizzato dal Pinturicchio per le stanze vaticane: la stessa scena segnalata, senza essere creduti, da Vasari ed altre fonti antiche!

In seguito i due capolavori rimangono ancora per molti anni nella collezione Chigi, poi - è storia dei giorni nostri- ecco l'improvvisa comparsa del

***Bambin***

***Gesù delle  
mani***

sul circuito antiquario internazionale e, da qui, il passaggio al nuovo proprietario, lo stesso che oggi ha inteso far riscrivere per intero, e dunque offrire al pubblico, la storia del più misterioso capolavoro del Pinturicchio.